



IL FILM

LA MADRE

DI ANDRÉS MUSCHIETTI, CON J. CHASTAIN, N. COSTER-WALDAU, M. SPAGNA CANADA 2013

Dopo quel nuovo tipo di sottogenere horror che è stato il crollo finanziario, accennato in pochi secondi in apertura in *Mama* di Andrés Muschietti (in italiano tradotto con riferimenti paleosovietici come *La madre*) si passa velocemente - e anche qui per pochi secondi - a due altri sottogeneri di orrore contemporaneo, l'incidente automobilistico, il suicidio del capofamiglia. Per poi accedere all'horror più codificato ma con l'intersezione della fiaba che rende questo film eccentrico per diversi aspetti. Intanto potremmo leggerlo quasi come un controcampo nel tempo del canonico *The Blair Witch Project*, foglie del sottobosco calpestate a più riprese in corsa, ma qui la strega è ben presente, sotto forma di fantasma di assassina fluttuante non solo tra gli alberi, a sostenere le piccole figlie del suicida abbandonate a se stesse nella lugubre baita Elvetia, ma strisciante dietro i muri, sotto il pavimento, nell'armadio - «non aprite quell'armadio» - della casa dello zio. È lui che le accoglie quando vengono ritrovate, credute morte, dopo vari mesi, diventate «enfants sauvages». L'apparizione del mostro è un classico horror ma qui la sorpresa è l'effetto cubista, da una demoiselle d'Avignon rediviva scomposta nei gesti sincopati alle chiome fluttuanti dei fantasmi nipponici. E inaspettato, quanto poetico e struggente, l'elemento dell'amore/ odio materno, sdoppiamento in madre buona/madre cattiva che crea un panico arcaico nello spettatore. Presentato al *Bifesti* di Bari, produttore Guillermo Del Toro folgorato dal cortissimo di 3 minuti (si trova online) dal titolo *Mama* del giovane regista argentino che vive da anni a Barcellona. (s.s.)

